

La spesa Inps per la pandemia. Il 34% della aziende in cig non ha avuto cali di fatturato

Il Covid-19 presenta il conto

Oltre 26 mld in aiuti e sussidi per 14 mln di cittadini

DI DANIELE CIRIOLI

Il Covid-19 presenta il conto: 26,2 miliardi di euro a beneficio di oltre 14 milioni di cittadini. A tanto ammonta la spesa per prestazioni a sostegno di imprese e lavoratori nel periodo della pandemia, da marzo a settembre, calcolato dall'Inps al 10 ottobre nel XIX Rapporto annuale presentato ieri alla Camera dal presidente, Pasquale Tridico. L'asse portante è la Cig Covid per la quale non sono mancati i furbetti: più di tre mila aziende fittizie, con assunzioni retrodatate e funzionali all'erogazione della cassa integrazione; oltre 189 mila aziende (il 34% del totale) che hanno richiesto la Cig pur non avendo avuto riduzione di fatturato.

Il rimedio alla pandemia. Il presidente ha richiamato l'attenzione soprattutto sul ruolo dell'Inps, chiamato a svolgere nel contesto di pandemia il ruolo di erogatore di (numerose) prestazioni, in aggiunta all'ordinaria attività. Le scelte del governo sono state indirizzate all'obiettivo di mitigare le conseguenze sul reddito di cittadini e lavoratori, nella convinzione che un maggior potere d'acquisto dato agli strati più poveri della popo-

lazione può anche essere una chiave per la ripresa economica.

I numeri del 2019. Per avere idea dei numeri, nel Rapporto si legge che nel corso del 2019 i lavoratori assicurati sono stati 25,5 mln; le imprese 1,8 mln, incluse le agricole; oltre 900 mila i datori di lavoro domestico; circa 20,8 mln le pensioni erogate a 15,5 mln di pensionati; oltre 3 mln le indennità di disoccupazione erogate (Naspi, Dis-Coll e DS agricola) e circa 2,8 mln i beneficiari di Anf.

I numeri della pandemia. Ai predetti numeri, che rappresentano l'impegno ordinario dell'Inps a favore di circa 43 mln di cittadini (utenti), si è aggiunto l'impegno straordinario per l'emergenza con ulteriori servizi a più di 14 mln di cittadini per una spesa totale, al 10 ottobre, di 26,2 mld di euro. In particolare, da marzo a settembre, oltre 4,1 mln di persone hanno beneficiato d'indennità una tantum (in origine di 600 euro); 1,6 mln sono state le domande tra congedo Covid e bonus baby sitting; 6,5 mln i beneficiari di Cig; 275 mila le domande d'indennità lavoratori domestici; 600 mila i nuclei familiari che hanno chiesto il

Rem (che si aggiungono a 1,4 mln di famiglie beneficiarie di RdC o PdC).

La Cig Covid-19. La prestazione portante, ha spiegato il presidente dell'Inps, è stata la Cig Covid, al preciso fine di evitare che la crisi sanitaria si traducesse in un crollo dei livelli di occupazione. Uno studio condotto dall'Inps con la Banca d'Italia, ha aggiunto Tridico, ha mostrato che l'utilizzo della Cig Covid è risultato più elevato nei settori con riduzioni d'attività più marcate, ma anche che non tutte le risorse sono finite nelle casse delle imprese e nelle tasche dei lavoratori effettivamente in sofferenza. In alcuni settori in cui produzione e fatturato non sono diminuiti, infatti, tante aziende (il 20% nella manifattura, il 30% nei servizi) hanno utilizzato la Cig: su circa 552 mila aziende che hanno utilizzato almeno un'ora di Cig circa 189 mila, cioè il 34%, non hanno avuto riduzione di fatturato. Su 536 mln di ore utilizzate, 150 mln sono riferibili ad aziende il cui fatturato non si è ridotto. Infine, l'Inps ha contato circa 3 mila aziende fittizie, cioè che hanno effettuato assunzioni funzionali alla sola erogazione della Cig.

© Riproduzione riservata

Il welfare della pandemia

Bonus 600 euro	4.140.000 beneficiari (5.387.000 domande)
Bonus domestici	212.000 beneficiari (275.000 domande)
Rem	600.000 nuclei familiari richiedenti
Cig	<ul style="list-style-type: none"> 3.058.000.000 ore autorizzate 3.418.000 beneficiari (pagamento diretto Inps) 3.097.000 beneficiari (pagamento tramite azienda)

